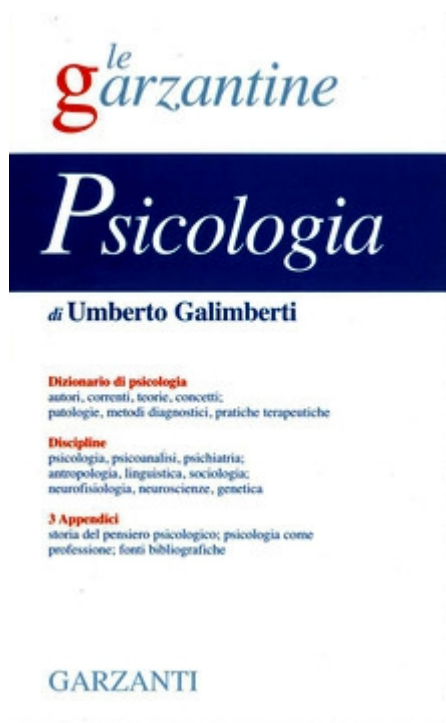


LA QUESTIONE DELLA MADRE SIMBIOTICA

Questa espressione, **madre simbiotica**, è diventata di moda nelle CTU per l'affidamento dei minori da quando i CTU non possono più utilizzare i concetti spazzatura di sindrome di alienazione genitoriale (la cara vecchia PAS come qualcuno di loro ha scritto), alienazione parentale, ecc.

Ma il concetto di madre simbiotica è ugualmente un concetto spazzatura, molto amato da alcuni, tra cui dei giudici purtroppo, utilizzato per punire le madri che cercano di proteggere i figli dalla violenza paterna quando non dagli abusi sessuali sempre perpetrati sui figli dal padre. Gli psicologi che utilizzano questo concetto non riportano alcun riferimento bibliografico a sostegno dello stesso; e non lo riportano perché in psicologia il concetto di simbiosi e di madre simbiotica non corrisponde a quello che loro sostengono. Non si può scambiare una madre protettiva per una madre simbiotica! Si tratta di ignoranza pura e semplice.

Vediamo cosa scrive **Umberto Galimberti** nella sua *Enciclopedia di Psicologia* alla voce *simbiosi*, pag. 966¹, un po' datata ma proprio per questo dovrebbe essere ben conosciuta dagli psicologi.



«Termine mutuato dalla biologia dove indica un rapporto di stretta dipendenza ecologica tra due organismi di specie diversa che dalla loro interdipendenza traggono un mutuo vantaggio. ... In psicologia M.S. Mahler ha introdotto il concetto di fase simbiotica per i primi trenta mesi di vita del bambino caratterizzata da una dipendenza totale ed esclusiva dalla madre. Per la Mahler questa fase è fisiologica e alla sua assenza sono da imputare le varie forme di autismo.»

1 Galimberti U. (1999), *Psicologia*. Garzanti, Torino.
<https://www.ibs.it/enciclopedia-di-psicologia-libro-umberto-galimberti/e/9788811504795>

Galimberti cita quindi, come riferimento bibliografico del concetto di simbiosi in psicologia, la psicanalista ungherese **Margaret Mahler** che per prima ha utilizzato questo termine. Vediamo cosa scrive la Mahler; il testo di riferimento è *Le psicosi infantili* (1968), Boringhieri, Torino, 1972². Nel primo capitolo del suo libro, dal titolo *I concetti di simbiosi e di separazione-individuazione*, la Mahler scrive (pag. 21 e segg.):



«... Nelle prime settimane di vita, che precedono l'evoluzione verso la simbiosi, gli stati sonnolenti del bambino appena nato prevalgono di gran lunga su quelli della veglia. Sono una reminiscenza di quello stato originario di distribuzione della libido che è prevalente durante la vita intrauterina ed è simile al modello di un sistema monadico chiuso, autosufficiente nel suo allucinatorio appagamento del desiderio.

Esso richiama alla mente il modello di sistema psicologico chiuso che Freud (1911) paragona a un uovo d'uccello ... Procedendo su questo piano quasi simbolico, ho denominato lo stato del sensorio in queste prime settimane di vita autismo normale; in esso infatti il neonato sembra trovarsi in uno stato di primitivo disorientamento allucinatorio in cui la soddisfazione dei bisogni pertiene alla propria onnipotente sfera autistica.

... L'inizio della fase di simbiosi normale, nella quale il bambino si comporta e agisce come se egli e la madre fossero un sistema onnipotente - un'unità duale racchiusa entro uno stesso confine comune - è segnato, dal secondo mese in avanti, da una vaga consapevolezza dell'oggetto che soddisfa i bisogni.

2 Mahler M.S. (1972), *Le psicosi infantili*. Boringhieri, Torino.
<https://www.ibs.it/psicosi-infantili-libro-margaret-mahler/e/9788833950372>

... Il termine "simbiosi" in questo contesto ... vuole indicare lo stato di indifferenziazione, di fusione con la madre, nel quale ciò che è "Io" non è ancora differenziato da ciò che è "non-Io" e nel quale l'interno e l'esterno cominciano a essere avvertiti come diversi solo gradatamente.

... In questo quadro io proporrei di distinguere entro la fase del narcisismo primario due sottofasce. La prima sottofase è quella delle prime settimane di vita extra-uterina. È questo lo stadio del narcisismo primario assoluto, denotato nel bambino dalla mancanza della consapevolezza dell'agente delle cure materne. Questo stadio l'ho definito di "autismo normale". La seconda sottofase, che costituisce il vero e proprio stadio simbiotico (e inizia verso il terzo mese) è quella in cui il narcisismo primario continua a prevalere ma non in modo assoluto, in quanto il bambino comincia vagamente a percepire che la soddisfazione dei suoi bisogni proviene da un oggetto parziale soddisfacitorio, per quanto sempre all'interno dell'orbita della sua onnipotente unità duale simbiotica con l'agente delle cure materne.

... L'indicazione che l'attenzione del bambino viene a un certo momento ad essere diretta verso l'esterno sembra trovarsi in quel modello prototipico bifasico di comportamento visivo che consiste nel rivolgere lo sguardo verso uno stimolo esterno per riportarlo poi sulla "gestalt" della madre e particolarmente sul suo viso. Da questo tipo di esplorazione visiva si svilupperanno modelli di reazione verso elementi nuovi. L'attività percettiva diretta verso l'esterno sostituisce gradatamente la carica dell'attenzione diretta verso l'interno, che era fino a poco prima quasi esclusivamente impegnata in sensazioni interiori simbiotiche prive di orientamento. Il processo attraverso il quale questo si verifica, e che si potrebbe definire come uno schiudersi, può ora avere inizio.

... Il punto culminante del processo dello schiudersi sembra coincidere con lo scattare maturazionale della locomozione attiva, che comporta un aumento della pressione maturazionale "per l'azione", per l'esercizio della

locomozione e l'esplorazione di più ampi segmenti della realtà. Già dai tre mesi in avanti quest'attività ha dato modo al bambino di separarsi nello spazio dalla madre esercitandosi attivamente ad allontanarsi e a ritornare. Ciò avrà una grande influenza catalizzatrice nell'ulteriore sviluppo dell'Io.»

La Mahler, che per prima ha introdotto il termine simbiosi in psicologia, e ai cui scritti si deve fare riferimento se si vuole fare un discorso scientifico, ci dice che **la simbiosi madre-bambino è tipica delle prime fasi dello sviluppo infantile**, inizia verso il terzo mese di vita, quando il bambino comincia a percepire il mondo esterno e termina più o meno quando il bambino si distacca dalla madre con l'avvio della locomozione e l'esplorazione attiva della realtà esterna a lui stesso, transitando nella fase della separazione-individuazione.

Cosa succede se la relazione simbiotica si protrae e il bambino non entra nella fase della separazione-individuazione? Il bambino sviluppa un comportamento psicotico che la Mahler chiama appunto **psicosi simbiotica**, da lei classificata tra le psicosi infantili precoci.

Cosa succede a questi bambini? Come si comportano?

Per brevità, ritorniamo a Galimberti.

«Se non si risolve, la simbiosi mette capo alla cosiddetta sindrome di Mahler, che si manifesta tra il secondo e il terzo anno di vita nei bambini che non maturano la capacità di separarsi dalla madre. Il quadro clinico è caratterizzato da crisi di collera, agitazione, panico, soliloquio allucinatorio, dove il bambino si difende dal mondo, percepito come ostile e distruttivo, con delirio di onnipotenza e ritiri autistici.»

A questo punto che senso ha parlare di madre simbiotica di fronte a bambini più grandicelli, preadolescenti o addirittura adolescenti, perfettamente sviluppati, ben inseriti nei vari contesti sociali che frequentano, scolastici, extra-scolastici, amicali, ecc?

Ma davvero l'ignoranza di questi psicologi giuridici è tale da non saper riconoscere un bambino normale da un bambino psicotico? E i giudici certe domande non se le pongono proprio?

Insomma, pur di strappare un bambino a una madre protettiva e rinchiuderlo in una comunità per essere de-programmato, resettato (terapia della minaccia) per fargli accettare la relazione con il padre violento (cosiddetta bigenitorialità) o affidarlo al padre violento, gli psicologi giuridici calpestano la psicologia, si fanno beffe di decenni di ricerche psicologiche, e se glielo fai notare minacciano pure querele.

Uno psicologo che voglia proporsi come CTU deve innanzi tutto dimostrare la perfetta e completa conoscenza della psicologia; non sarebbe sbagliato, a questo punto, che si debba rendere obbligatorio un esame per l'iscrizione nell'albo dei CTU, che dimostri la perfetta conoscenza della psicologia. Se gli psicologi giuridici si servono di concetti spazzatura è di tutta evidenza che non conoscono la psicologia.